LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Avrebbe tenuto i collegamenti tra i «neri» e il mafioso Pippo Calò

Strage di Natale, alla cattura è sfuggito Gerlando Alberti Jr.

E' nipote dell'omonimo boss - Finito a un noto latitante il passaporto di un esponente msi - I giudici napoletani a Firenze

NAPOLI — Un distintivo d'oro, un intreccio di simboli: i componenti la cellula «nera» napoletana si identificavano in questo stemma dietro il quale c'era un'associazione eversiva condotta da ferree vincoli di segretezza, un gruppo che si proponeva di finanziare partiti, di fornire appoggio ai latitanti più noti, che per questi scopi si è riunito più volte, non solo a Napoli.

Gli elementi che i giudici Ferrone ed Arcese — da ieri a Firenze per interrogare alcuni detenuti coinvolti nell'inchiesta — hanno contestato a Giuseppe Misso ed ad altri sei presunti componenti il suo «clan» sembrano riportare indietro di alcuni anni, ai tempi del terrorismo più organizzato. Non una società di camorristi guidata da un uomo di destra, ma un gruppo di neofascisti che si finanziava, e voleva finanziare un progetto politico attraverso uomini, contatti, meccanismi della criminalità organizzata.

Per arrivare a questi obiettivi, sempre secondo l'accusa, è stato fatto di tutto: contatti, in Italia e fuori, con personaggi che i giudici del terrorismo inseguono da anni, insterimenti nel mercato delle armi. Ad un notissimo latitante sarebbe stato fornito un documento che, prima di essere falsificato, era appartenuto ad un esponente nassino. E per raggiungere i suoi scopi, l'organizzazione teneva contatti con tutte le aree della galassia criminale.

La riprova sta nel nome dell'unica persona che, tra le otto raggiunte dagli ordini di cattura, è rimasta latitante: si tratta di Gerlando Alberti, 38 anni, palermitano, omonimo e nipote del notissimo «zi Paccuré», uomo di vertice nella mafia fino dai primi Anni 60, ed ancora oggi potentissimo nonostante i lunghi anni trascorsi in carcere. Forse era proprio lui, il giovane Alberti, l'uomo di collegamento con la potente struttura mafiosa di «don» Pippo Calò.

Giuseppe Misso nega tutto: «Sarò un esperto di lancia termica — ha risposto l'altra sera ai giudici, che lo sentivano a Roma e dove oggi sarà nuovamente interrogato — sono fascista, ma non appartengo né alla camorra né al terrorismo». Per la difesa, si è affidato agli avvocati Bruno Baccari ed Angelo Cerbone, già consigliere del msi al Comune di Napoli. Chiede gli vengano contestati tutti gli elementi di accusa. Ma per il momento, i giudici si limitano a indicarne i principali, e citano una serie di testimonianze ritenute più che attendibili, e in buona parte già verificate.

In questa indagine, si è detto, a parlare sono stati almeno in tre: l'ex agente della Stradale arrestato lo scorso dicembre per le misteriose «premonizioni» sull'attentato al treno 904, un napoletano finito in carcere lo scorso aprile, dopo la scoperta del «covo-arsenale» al rione Sanità, ed una terza persona. Di questi ultimi due cominciano a circolare anche i nomi ma gli inquirenti invitano al riserbo. Ma è proprio la figura del terzo teste quella che sembra spiegare il collegamento, il salto tra l'inchiesta napoletana e quella fiorentina sulla strage. Ed è per questo che vale la pena di parlarne.

La segnalazione-chiave è arrivata dal carcere, lo scorso certo da quello di Poggioreale. E' giunta da un terrorista «nero» arrestato da tempo, e destinato a scontare una lunga condanna. A Napoli, di possibili valenze politiche di Misso e del suoi «compari» non si parlava ancora, mentre in tutto il Paese si discuteva, e molto, della strage appena compiuta nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. La prima segnalazione, dunque, arriva ai giudici Vigna e Chelazzi dal terrorista «nero» già incarcerato: è lui a dire, in base a informazioni che gli sono giunte in carcere, che di quella bomba, di quel treno ai era parlato a Napoli in un sabato festivo di dicembre. Più tardi, uno degli arrestati preciserà anche la data: sabato 8 dicembre. Ma non basta: il «pentito» aggiunge un dettaglio: «L'esplosivo venne portato a Roma da Napoli, attraverso una persona che non temeva alcun controllo di polizia». L'improvvisa comparsa di Pierluigi Vigna a Napoli, nei venerdì precedente gli arresti, trova così una spiegazione: un'indicazione giunta da un carcere del Centro Italia, un riscontro che giunge da imputati napoletani, gli accordi, gli ordini di cattura.

Linda Gabriele, un altro giovane sospettato, ha ordinato il fermo di una dozzina di persone. Tra esse, come si era già detto, sono due agenti di polizia che avevano prestato servizio alla questura centrale, e che adesso si trovano nel carcere militare nel presidio di Napoli. Sono accusati di aver facilitato una rapina. Con loro, fortemente sospettato di contatti con il «clan» di Misso (ma sempre in chiave esclusivamente criminale) ci sono un maresciallo del commissariato di San Carlo Arena, Mario Cardone di 54 anni, e Domenico Capasso, medico in servizio presso il carcere di Poggioreale. Per quest'ultimo, si parla di una serie di «favori» a camorristi detenuti.

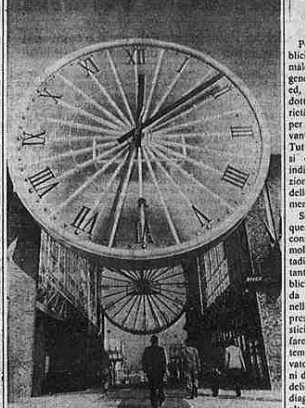
Giuseppe Zaccaria

Una piazza di Marzabotto intitolata a 2 martiri tedeschi

BOLOGNA — Una piazza di Marzabotto, da stamani sarà intitolata ad Hans e Sophie Scholl, due fratelli di Monaco di Baviera aderenti all'organizzazione pacifista antinazista «La Rosa bianca», che, poco più che ventenni, il 22 febbraio 1943 vennero giustiziati dalle SS perché avevano diffuso volantini in cui si inneggiava alla ribellione.

Alla cerimonia d'inaugurazione, che si inserisce nelle manifestazioni celebrative del 41° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, parteciperà una folta delegazione di giovani della Baviera nonché il sindaco stesso di Monaco, Klaus Hanshop.

In Francia l'orologio più grande d'Europa



Parigi. La linea ferroviaria Saint Lazare-Cergy Pontoise è stata prolungata di 6 km per permettere l'allacciamento con la stazione di Cergy Saint Christophe. In quest'ultima cittadina, per ricordare l'avvenimento, è stato collocato l'orologio più grande d'Europa: misura dieci metri di diametro (Telefoto)

Insostituibili alcuni servizi

Sanità pubblica da non buttare

(Dove concentrare risorse ed efficienza)

Poiché i servizi sanitari pubblici funzionano piuttosto male, rinunciare ad essi rivelgendosi alle strutture private ed, in pari tempo, vederli ridotti ad una quota di esclusiveità i forti contributi pagati per la Sanità, può apparire un vantaggio non indifferente. Tuttavia, affermando questo, si dovrebbe contestualmente indicare quali sono le prestazioni assistenziali pubbliche delle quali è possibile fare a meno.

Se si valutasse attentamente questo aspetto, finora poco considerato, si concluderebbe molto probabilmente che i cittadini possono rinunziare soltanto a quelle prestazioni pubbliche alle quali già rinunciano da anni, per esempio le code nelle Saub e le visite lampo presso gli ambulatori mutualistici. Non potranno, invece, fare a meno, né, per molto tempo ancora, rivolgersi al privato per tutte quelle prestazioni d'urgenza e particolarmente delicate oppure per i servizi diagnostici e terapeutici ad alto contenuto scientifico e tecnologico che, seppure in modo spesso difettoso, funzionano pressoché esclusivamente nei pubblici servizi e che sono anche le più costose ed indispensabili.

La domanda di prestazioni di emergenza è aumentata con il prolungamento della vita media e con il miglioramento delle tecnologie mediche. Queste richieste riguardano ogni aspetto della medicina, della chirurgia e delle specialità e, se condotte efficacemente ed a buon livello, possono ogni giorno salvare un numero illimitato di vite umane.

Infatti, la vita di tutti i cittadini, compresi i bambini, è, in ogni momento della giornata, legata alla tempestività ed all'efficienza dei servizi d'urgenza; spesso è una corsa contro il tempo: la professionalità e l'abilità del medico, del chirurgo e dell'equipe di turno, il livello delle attrezzature diagnostiche e di rianimazione, le prestazioni paramediche, sono determinanti. Questo servizio non può mai distinguere i cittadini a seconda delle fasce sociali e, d'altra parte, chi deve ricorrervi non ha scelta, né ha tempo di farsi trasportare altrove.

Lo stesso discorso vale per le prestazioni ad elevato contenuto scientifico e tecnologico, le uniche che consentono le soluzioni dei casi clinici difficili e che richiedono strutture innovatrici e di alta specializzazione. In questi casi i centri funzionanti sono collegati agli Istituti ed ai Laboratori di ricerca scientifica e quindi appartengono alle strutture pubbliche universitarie; spesso anche i servizi di emergenza sono dipendenti da esse. In questo caso, soltanto quando non v'è urgenza, il cittadino ha scelta e può andare altrove. Ma questo non riduce i costi economici, anzi li aumenta.

Inoltre, la fuga di pazienti in altre regioni ed all'estero non giova all'immagine di una città o di un Paese. Anzi è proprio sul tema della gestione della salute e dell'esistenza di servizi medici moderni ed efficienti che una nazione verifica il suo ruolo e la sua immagine di Paese moderno. Né si può affermare che è possibile fare a meno delle prestazioni tecnologicamente avanzate come i trapianti, la risonanza magnetica nucleare, il pacemaker artificiale, protocolli terapeutici particolari, quando tutti questi presidi aumentano le probabilità di guarigione e di sopravvivenza e migliorano le qualità di vita. Sarebbe come affermare che è inutile la ricerca scientifica, il progresso, l'applicazione delle scoperte mediche, che la situazione purtroppo esistente nel «Terzo Mondo» va bene anche per noi.

Non esistono attualmente delle strutture private in grado di sostituire quelle pubbliche in questi settori. Le poche eccezioni di questi ultimi tempi ci confermano semplicemente che per costituire un servizio privato sostitutivo di quello pubblico occorrerebbero molti anni.

Ed, ancora una volta, appare evidente che l'unica soluzione è di migliorare il servizio ospedaliero pubblico, ammodernare le strutture, semplificare la gestione, e renderlo accessibile ai «privati».

Gli ospedali a disposizione anche dei privati, dei detenuti di polizze di assicurazione, dei cosiddetti «pensionanti», esistono in tutti i Paesi occidentali ed esistevano anche da noi, prima della ventata di egualitarismo degli Anni 60. Ma per ricostituire questi settori occorrono anni e criteri operativi adeguati oltre che una certa efficienza imprenditoriale e, soprattutto, molto più tempo di quanto sia occorso per distruggerli.

E' chiaro che non si può improvvisare né modificare dall'oggi al domani una riforma sanitaria nata con dei presupposti teorici tanto ineccepibili quanto utopistici: la salvaguardia della salute di tutti i cittadini ad opera dei servizi pubblici sembra diritto naturale. Come allora sono mancati in un serio studio di fattibilità ed una pianificazione economica, così ora, per invertire la tendenza, non si può nuovamente improvvisare, ma occorre preparazione, razionalità, coordinamento ed un attento studio dei rapporti costi-benefici e di economicità.

Felice Gavuzzo

Direttore I Clinica Medica Generale e Terapia Medica dell'Università di Torino

Piano sanitario triennale in contrasto con la finanziaria?

ROMA — La Camera ha cominciato ieri la discussione del piano triennale per la sanità (già approvato dal Senato) che fissa lo stanziamento 1986-88 e stabilisce i criteri cui dovrà adeguarsi il piano.

Ma il piano in discussione già rischia di contrastare con le disposizioni in materia di sanità contenute nella legge finanziaria: l'ha segnalato il presidente della commissione Bilancio, Pomicino.

S. Casciano, trovati con un fazzoletto insanguinato

Capelli e due guanti segnali del maniaco?

FIRENZE — Un'altra sfida del folle assassino di Firenze, o uno scherzo stupido che crea soltanto attese e preoccupazioni tra gli inquirenti?

Bisogna essere cauti in circostanze simili, ma non si possono ignorare i fatti.

Un paio di guanti di plastica, un fazzoletto macchiato di sangue, un ciuffo di capelli sono stati trovati da due giovani di Prato ieri sera nel bosco di San Casciano, vicino al luogo dove la notte tra l'8 ed il 9 settembre sono stati uccisi Nadine Mauriot e Jean-Michel Kravetchvili.

I ragazzi hanno avvertito i carabinieri di San Casciano e quindi di Firenze. Con la tutta velocità è partita una «Gazzella» per andare a prendere guanti, fazzoletto e capelli. Al ritrovamento non viene data, almeno ufficialmente, molta importanza da nessuno degli inquirenti.

Alle 13 di ieri il sostituto procuratore Paolo Canessa, informato ieri del ritrovamento dai carabinieri, non aveva ancora visto niente, mentre il suo collega Francesco Fleury ha detto di aver saputo la notizia poch minuti prima. Anche il dottor Mauro Maurri, medico legale, non aveva ancora avuto modo di comparare il ciuffo di capelli ritrovati con quelli di Nadine Mauriot perché ancora non gli era stato consegnato niente.

«I carabinieri — ha spiegato il magistrato Fleury — assicurano che il luogo dove sono stati ritrovati i guanti era stato controllato più volte».

In effetti tutto il bosco di San Casciano è stato sottoposto dopo il ritrovamento dei cadaveri e nei giorni successivi ad accurati controlli dei carabinieri e della altre forze di polizia ed è impensabile che essi non si siano accorti di alcun fatto anomalo. Ecco perché sussistono molti dubbi sul ritrovamento.

Al momento in cui è scattato il nuovo allarme sono state formulate due ipotesi: o non si è cercato bene, e questo rispettiamo è assai improbabile, oppure il folle assassino di Firenze o chi per esso, ha lanciato una nuova sfida, è riuscito ad eludere la stretta sorveglianza cui sono sottoposti i boschi nei dintorni di Firenze ed in particolare quello di San casciano, teatro dell'ultimo duplice delitto. Se si tratta di una sfida, il maniaco è stato abilissimo: ha nascosto pochi giorni dopo il delitto i due guanti, il ciuffo di capelli e il fazzoletto sporco di sangue.

Quindi un altro segnale palese? Una traccia sulla quale indagare, dopo la busta inviata al magistrato ed il proiettile trovato nel cortile dell'ospedale?

r. s.

Altre adesioni allo sciopero dei medici

ROMA — La Confederazione sindacale dei medici specialisti convenzionati esterni (Cuspe) e il sindacato unitario dei medici (Sumi) parteciperanno allo sciopero generale dei medici del 14 ottobre. Il Cuspe chiede, in particolare, il rinnovo della convenzione, scaduta da cinque anni, e una maggiore efficienza del Servizio sanitario nazionale. Il Sumi ribadisce le critiche alla nuova legge finanziaria e chiede «l'adeguamento dei fondi per la sanità ai livelli di spesa degli altri Paesi della Cee, lasciando al cittadino di scegliere fra assistenza diretta e indiretta».

Critiche alla gestione Inps «inquisita» per un concorso

ROMA — Con un atto di citazione del 17 luglio scorso la Procura generale della Corte dei conti ha aperto un procedimento di responsabilità patrimoniale nei confronti dell'ex presidente dell'Inps Ruggero Ravenna e di 27 componenti il vecchio consiglio di amministrazione. Il capo di imputazione riguarda un concorso a 170 posti di dirigente, bandito il 31 luglio 1981, che la Corte ha definito «illegittimo».

Il deputato demoproletario Edo Ronchi e tre rappresentanti della «cellula dp» dell'Inps hanno tenuto ieri una conferenza stampa sull'iniziativa della Corte, sollecitata da una segnalazione di dp. La legge sul riassetto del parastato prevede che si possano indire concorsi solo per ricoprire posti resisi vacanti: «Tale condizione — ha spiegato Ronchi — non sussistere per il concorso in questione, essendosi addirittura 118 posti di dirigente in eccedenza».

Dp invita le organizzazioni sindacali «ad un'ampia riflessione sui criteri di gestione dell'Inps» e chiede al governo di annullare la nomina nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps «di quei consiglieri riconfermati e direttamente sotto accusa». Questo episodio — sostiene inoltre dp — è una delle mani che il risanamento della finanza pubblica, «più che nei tagli alle pensioni e ai servizi, deve orientarsi verso la modifica dei criteri di gestione e verso l'efficienza della pubblica amministrazione».

L'ombra del Ventennio sul convegno di toponomastica a Bolzano

Anche gli studiosi litigano sui «nomi» in Alto Adige

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Spedizioni notturne, squadre che vanno a cancellare una delle scritte sui cartelli stradali bilingui. Esempi di come si possa inasprire il contrasto tra i gruppi etnici in Alto Adige.

In questa situazione un convegno a Bolzano sulla toponomastica non è stato accolto: l'argomento, qui, ha riflessi sulla convivenza tra la popolazione di lingua italiana e quella tedesca, confina con la politica. E sfocia nella polemica, com'è accaduto durante l'incontro promosso dalla «Sueddtiroler Kulturinstitut», con la partecipazione di studiosi provenienti dai diversi Paesi.

Un convegno che ha rievocato la figura di Ettore Tolomei, incaricato in epoca fascista di «italianizzare» i nomi tedeschi del Sudtirolo. Tolomei è sepolto nel cimitero di Oleno di Montagna, e più volte ignota tomba è stata devastata dalle cariche di tritolo deposte da incursori sudtirolesi.

Sul dibattito attorno ai toponimi altoatesini, ora bilingui, incombeva dunque l'ombra dello gelante «traduttore» del regime. Ne ha parlato Giambattista Pellegrini, dell'Università di Padova, citando esempi di versioni italiane: Vipiteno per Sterating, Egna al posto di Neumarkt, Riomulino per Muhlbach. E ha sostenuto che l'operazione compiuta dal Tolomei è stata «corretta dal punto di vista formale».

Il professore s'è affrettato ad aggiungere: «Certo, lo non amo i patriottismi, anche perché mi pento profondamente europeista». Poi ha affermato che Ettore Tolomei «non era uno stupido. Sicuramente, però, c'era malevolenza da parte sua nei confronti dei sudtirolesi. Nessuno, neanche un nazionalista tra i più accesi, userebbe ora le sue espressioni».

Ma non sarebbe il caso, ritiene il docente, di sopprimere in Alto Adige quella toponomastica che ormai è tradizione degli italiani. «Penso che sopporterò non sarebbe male, anche per non infliggere un'umiliazione al gruppo di lingua italiana».

Dalla parte opposta, la replica è stata dura. Ha risposto Eva Klotz, figlia di Georg, protagonista di vicende degli Anni 60 in Alto Adige. La Klotz è consigliere provinciale dell'Heimatbund, la lega della patria, ala oltranzista della schieramento sudtirolese. Ironica, sferzante, ha detto: «Il professore ci ha fatto sapere quanto dovremmo essere contenti per quel che ha fatto Tolomei. Mi dispiace che in altre parti del mondo non si sia goduto di questo trattamento».

Ma c'è anche chi invita, nell'infiammato dibattito, a «tenere incontro, accordarsi su forme originariamente documentate». Però, si aggiunge, bisogna cancellare gli errori del passato.

Ha cercato un equilibrio Luigi Heilmann, dell'Università di Bolzano. Le vicende dei toponimi, ha avvertito il docente, sono in genere molto complesse, un nome è spesso il frutto di un lavorio secolare. «E non si può dare un colpo di spugna a secoli di storia».

L'elenco compilato da Tolomei per l'Alto Adige, ha osservato il relatore, è stato una colpa, un crore, un trauma per questa popolazione. «Di questo trauma, purtroppo, si sentono ancora gli effetti. Io mi auguro che certe cose si possano dimenticare, e si giunga ad una soluzione soddisfacente per tutti: rispetto della toponomastica originale».

Hermann Olberg, di Innsbruck, ha obiettato che non spetta ai medici, dei chirurghi la soluzione del problema. Dovrebbero essere i comuni, ha detto, a portare la questione davanti agli organi competenti. Ha proposto tra l'altro la costituzione di una commissione per la toponomastica altoatesina. «Si guardi al diritto umano, soprattutto. Se le situazioni sono mutate, allora bisogna cambiare anche le leggi». Ma tutto avvenga, raccomanda Olberg.

Riccardo Giuseppe De Vergottini, dell'ateneo bolognese, non ci sono possibilità giuridiche di sopprimere i toponimi in lingua italiana in Alto Adige.

Giuliano Marchesini

Resterà chiuso per 75 giorni l'aeroporto di Cagliari

CAGLIARI — L'aeroporto di Cagliari Elmas resterà chiuso al traffico per due mesi e mezzo a partire da lunedì, sette ottobre. Tutti i voli saranno compiuti dall'aeroporto militare di Decimomannu, senza subire variazioni di orario. E' quanto comunicano Alitalia e Ati specificando che le operazioni di accettazione passeggeri e riconsegna bagagli saranno invece compiuti presso l'aeroporto di Cagliari Elmas.

Signorile promette un decreto d'urgenza che modifichi il codice della strada

Sarà più difficile prendere la patente

DAL NOSTRO INVIATO

STRESA — Avremo presto un decreto d'urgenza che modifica il codice della strada. Lo ha promesso l'on. Claudio Signorile, ministro dei Trasporti, nel suo intervento a conclusione della 41° Conferenza del traffico e della circolazione. L'attuale codice è vecchio di 26 anni: buono nel '59 quando circolavano 5 milioni di autoveicoli, è assolutamente inadeguato ora che sono 25 milioni. Se ne è steso uno nuovo sei anni fa, che però è rimasto fermo alla Commissione Lavori pubblici del Senato. Ma bisogna intervenire d'urgenza su punti essenziali. Eccoli, nell'intenzione di Signorile. Intervenire sul meccanismo delle patenti con più rigorosi esami nella fase del rilascio e controlli in quella successiva, severità per chi sbaglia, con maggiori motivi di ritiro, ma anche premi per chi si comporta bene. Per quanto riguarda l'utente, anche controlli alcolometrici.

Intervenire sul parco circolante con verifiche tecniche più assidue, controllo della velocità, azioni di tipo preventivo come l'applicazione sul Tir di apparati antibloccaggio e di protezione laterale. Intervenire sulla strada con tecniche moderne di tipo militare e spaziale ora disponibili, ad esempio, con sensori che preavvertano l'utente della esistenza di banchi di nebbia qualche centinaio di metri più avanti.

Intervenire sulla normativa, con sanzioni più pesanti e vincoli tali da scongiurare le trasgressioni. Anche in Inghilterra sono intervenuti, secondo il ministro, dovranno cooperare per ridurre l'esposizione ai singoli obiettivi definiti».

Queste modifiche all'attuale codice della strada sono per ora nelle intenzioni del ministro che ha detto di stare cercando l'accordo nel governo per tradurle in decreto legge, con l'auspicio che, nel volta emesso, venga approvato dal Parlamento.

Nel suo discorso il ministro ha anche ammesso che l'attuale documentazione statistica sugli incidenti della strada non è attendibile, né per il numero dei morti né per le cause del sinistro. Tecniche di rilevazione e metodologie di rilevazione devono essere modificate. Per questo egli ha da poco costituito presso il ministero del Trasporto una commissione permanente per la sicurezza stradale. E perché essa possa realizzare le auspicate linee guide, con l'autorità che deve nuto dal ministero del Tesoro uno stanziamento di 25 miliardi in tre anni, da destinare agli studi e alle ricerche sulla sicurezza stradale.

La 41° Conferenza di Stresa si chiude con questa speranza di provvedimenti decisivi per una maggiore sicurezza sulle strade. Nella sua risoluzione finale si chiede lo stralcio del disegno di legge di riforma, che il ministro ha già promesso: in Italia, nonostante delle forze dell'ordine incaricate del controllo sul sistema viario; l'obbligo del casco per i motociclisti e quello delle cinture di sicurezza per gli automobilisti; una unica sede istituzionale che armonizzi le competenze finora disperse per ragione di modalità di un'effettiva ed immediata politica della sicurezza e dell'educazione stradale.

Remo Lugli

Chiazza oleosa nel mare di Favignana

TRAPANI — Una chiazza oleosa larga una trentina di metri e lunga almeno due miglia è stata sospinta dalle correnti a poche centinaia di metri dalle coste meridionali dell'isola di Favignana, la maggiore dell'arcipelago delle Egadi. Nella zona sono stati inviati da Trapani mezzi navali appositamente attrezzati per «attaccare» il greggio.

Secondo i tecnici della capitaneria di porto di Trapani il minerale sarebbe stato versato in mare da una petroliera durante la navigazione nel Canale di Sicilia. Le autorità marittime stanno compiendo accertamenti per individuare la petroliera.

(Segue da pagina 5)

ANNIVERSARI

1984 — 1985

Sergio Sola

Moglie, figli e familiari tutti lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Santa Messa domenica 6 ottobre, ore 8, parrocchia di Santa Maria in Venaria. — Venaria, 5 ottobre 1985.

1975 — 5 ottobre — 1985

Carlo Tartaglino

Affettuoso, caro ricordo. Figlia, genero, nipoti Maria Grazia e Sergio.

1984 — 6 ottobre — 1985

Nel primo anniversario della tragica scomparsa

Renato Grande

è sempre vivo nel pensiero e nel cuore di suoi cari che lo ricordano con immenso amore ed infinito rimpianto. Messa domenica 6 ottobre ore 18 chiesa Madonna del Carmine.

1984 — 8-10 — 1985

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Delfina Grosso ved. Rubatto

la ricordano con affetto il marito Umberto, i figli Cesare, Pierluciano con rispettive famiglie e la cognata Marina. Santa Messa oggi nella chiesa del Carmine.

1980 — 1985

m.m. Michelangelo Muraca

Sempre vivo nel ricordo dei suoi cari. S. Messa parrocchia Lingotto ore 17,30.

1972 — 1985

Adriano Albanese

Con i suoi cari sempre. — Lanzo Torinese, 5 ottobre 1985.

1982 — 1985

Ing. Guido Chiarelli

Ricordo caro con affetto e rimpianto.

1979 — 1985

Antonio Ferrarese

anziano Rivi-Skil

indimenticabile.

Stato civile di Torino

7 OTTOBRE 1985

NATI - Hallivelle Giovanni; Ghella Stefano; Cesarano Antonio; Pavione Luca; Indingaglio Michele; Cotestino Claudia, Nicosia Eleonora; Ranieri Antonino; Valenzano Fabiano.

MORTI - Farbiere Spirito Alfredo, di anni 79, nato a Torino, pensionato, residente in via S. Antonino 4; Pavan Maria v. Ferandi, a. 90, Torino, casal., v. Villarbasse 21; Pezzo Ines v. Castagneri, a. 97, Biella, pens., v. Cernaiosca 23; Crocco Annita in Canetto, a. 60, Cavaglià, pens., v. Rigola 12; Del Bianco Giovanni, a. 44, Torino, operaio, v. P. Cossa 11-26; Meglia Angela v. Sari, a. 89, Grugliasco, pens. v. Nizza 50; Algisiano Adelina in Boggio Marzet, a. 74, Torino, pens. v. Eandi 2; Gioli Maria Alice v. Bertone, a. 67, Borgosesia, pens., v. V. della Pagina 19; Olivieri Calcio, a. 76, Corato, pens. v. Sestriere 8; Pupella Rosa v. Pesolo, a. 65, Moncrivello, pens., v. Alassio 10; Bertere Carlo, a. 88, Venaria Reale, pens., c. Monciavetti 183; Besso Fiorinia v. Schottler, a. 83, Venturello, pens. v. Canova 41; Grupi Angelina v. Riganti, a. 83, Torino, pens., v. Palermo 14.

Decedutì in ospedale: Barbero Francesco, a. 79, pens., Bra; Zambonini Joie in Allasiati, a. 65, pens., Frassetto di Pinerolo; Rotta Antonia v. Dalena, a. 70, pens., Valle d'Aosta; Zoppoli Anna v. Sacco, a. 87, pens., S. Alessio d'Asproniva; Vista M. Cristina, a. 85, pens., Savona; Magnetti Pietrina v. Casassa, a. 87, pens., Pessinetto; Martini Francesco, a. 20, studente, Torino; Pasute Bruna, a. 50, pens., Fossata di Portogruaro; l'Episcopo Cataldo, a. 18, studente, Torino; Pellegrino Gerardo, a. 2, Bonifacio; Angelgia; Galatari di Gennio e Fabio; Gilla Ottavio, a. 80, pens., Torino; Pozzo Umberto, a. 74, pens., Torino; Fenoglio Caterina, a. 81, pens., Cuneo; Musetta Bianca in Frola, a. 87, pens., Genova; Di Mauro Giuseppa, a. 66, pens., Vieste; Bullano Rosa v. Ferrero, a. 93, pens., Pralorto; Pepe Vincenzo, a. 72, pens., Comiavanno; Bergallo Lorenzo, a. 70, pens., Torino; Giordanengo Antonio, a. 81, pens., Andrate; Salamito Bruno, a. 48, pens., Torino; De Masein Margherita v. Mariano, a. 81, pens., Chiaporgi; Vescare Calogero, a. 81, pensiz., Collariatesi; M. Toscano Egidio, a. 63, pens., Ceccio; Bolzoni Giovanni, a. 85, pens., Mariotto; Casale Guido, a. 84, operaio, Fondderia di Odezzo; Ramasso Franco, a. 54, pens., Torino; Piazza Antonia v. Modacolino, a. 84, pens., Cerdizzi; Leonardi Remingo, a. 74, pens., Celamandria; Vezzosa Marcello, gg. 10, Torino.

Nati 8 - Morti 42

3 OTTOBRE 1985

MORTI — Nasso Maria Carmen, di anni 10, nata a Torino, abitante in v. Riverato 55, scolara; Salvatore Antonio, a. 78, Levallo, c. Svizzera 79/4, pens.; Dellamobella Caterina v. Genovese, a. 93, Candido, S. Com. Miraflori 8, pens.; Gazzellino Severino, a. 82, Torino, v. Groppelli 12, pens.; Vaula Caterina in Cortassa, a. 78, Torino, v. Piossasco 26, pens.; Gonga Ida, a. 69, Collegno, v. Leg. Curreno 21, pens.; Radice Giovanni, a. 69, Torino, v. Salerno 7, pens.; Brito Giuseppe, a. 76, Torino, c. Lecce 33, pens.; Ferretti Luigi, a. 63, Castiglione d'Asti, v. Poggio 12, pens.

Decedutì in ospedale: Pattanoni Gemma, a. 82, Tizzano Val Parma, pens.; Bolra Iolanda in Campione, a. 62, Bordino, pens.; Tamagnone Caterina Maria, a. 76, Riva, pens.; Paganelli Francesco, a. 80, Corato, pens.; Vaschetto Secondo, a. 64, Montaldo Roero, pens.; Llorente Alvaro, a. 50, Robledo, medico; Ariotti Giuseppe, a. 43, Aosta, imp.; Peretta Rinaldo, a. 55, Condove, pens.; Palma Maria Evelina v. Cacciavo, Cenaglia di Puglia, pens.; Cavallo Alberto, a. 76, Cogliolo d'Asti, pens.; Russo Adelina, a. 29, S. Paolo di Civitate, insegnante; Rissello Teresa, a. 50, S. Germiano d'Asti, pens.; Varale Enrichetta, a. 71, Verduno, pens.; Cammarata Giuseppina v. Longo, a. 83, Tiormina, pens.; Bertolino, a. 81, Cuneo, pensionato agricoltore; Perschotti Gino, Bodilula, a. 82, Torino, pens.; Cerdino Elisabetta, a. 83, Penango, pens.; Olivetti Teresa, a. 51, Varaviva, artigiana; Bertelli Aldo, a. 62, Bologna, pens.; Ambrosini Giovanni Battista, a. 70, Roana, pens.; Assada Giovanni, a. 76, Reggio Calabria, pens.; Manno Maria v. Varesi, a. 84, Borgaro, pens.; Dalla Torre Ernesto, a. 62, Torino, pens.; Russo Concetta, a. 78, S. Agata di Militello, pens.; Vesio Matilde v. Biella, a. 96, Monumimano, pens.; Pencini Carlo, a. 82, Scurzolengo, pens.

Morti 36

3 OTTOBRE 1985

NATI — Chiara Arianna, Francalanci Serena; Bodini Carlotta, Dell'Erba Natalia.

MORTI — Zambaldo Santina v. Rossi, di anni 71, nata ad Adria, pensionata, abitante in c. V. Emanuele 91; Grigolato Amalia v. Ballarin, a. 79, Maria, casal., c. Re Umberto 118; Migliarino Michele, a. 83, S. Paolo Solbrito, pens., c. Picco 35/C; Ressalo Maria Anna, a. 87, Lorèto, pens., v. Vignola 3; Bastai Giovannina v. Scarenzio, a. 82, Claveagria, pens., str. Vallaria 303.

Decedutì in ospedale: Galimberti Laura Lucia, a. 70, Verano Brianza, pens.; Traversa Enrichetta v. Grasso, a. 75, Roccaverino, pens.; Chiarese Maria Giovanna v. Bergadano, a. 87, Casalvecchio di Puglia, pens.; Dalla Carle, a. 73, Parigi, pens.; Damiano Onorina v. Giasol, a. 79, San Damiano d'Asti, pens.; Bassino Giuseppina, a. 88, Montanaro, pens.; Colaud Anna Maria, a. 53, Francoville Mara, casal.; Pinelli Sabina in Santangelo, a. 73, Canosa di Puglia, pens.; Zanne Luigi, a. 70, Torino, pens.; Bulella Lidia v. Macchia, a. 66, Andignano, pens.; Marozzi Giuseppe, a. 66, S. Eupidio a Mare, pensionato; Marasta Maria v. Giuliano, a. 73, Figarazzi, pens.; Stella Liliana in Cosasco, a. 62, Sono d'Alba, pens.; Marzi Vanni, a. 25, Salusso, operaio; Casalegno Ida, a. 81, Nove, commerciante; Sperone Teresa, a. 80, Casale d'Alba, commerciante; Fassio Giulia in Barbero, a. 61, Asti, pens.; Bordino Carlo, a. 81, Cuneo, pensionato; Tassa Aurelio, a. 33, minore di carriera, La Spezia; Fasano Angiolina in Lidia, a. 53, Badisserri T.se, pens.; Marti Silvio, a. 58, Trieste, pens.; Grillaudo Giovanni, a. 64, Torino, pens.; Pierpaoli Pompeo, a. 58, Castelfidardo, pens.; Mantice Mario, a. 57, Casalmaggiore, commerciante; Gardano Teresa v. Bollito, a. 79, Crescentino, pens.; Del Bo Libera v. Rui, a. 75, Vittorio Veneto, pens.; Bongiovanni Maria v. Rodini, a. 97, Ceva, pens.; Carlisano Letizia, a. 80, Bovalino Marina, pens.; Palestino Giovanni, a. 79, Torino, pens.; Chiaffari Caterina in Marchiori, a. 57, Torino, pens.; Ferrero Antonina v. Macaluso, a. 83, Pinerolo, pens.; Pomella Lucia in Di Tabatto, a. 74, Candela, pens.

Nati 4 - Morti 37